

Hieri si celebrò la messa solenne in Santo Pietro, con la publicatione de la pace di Cambrai, dove intervene Nostro Signore con tutti li oratori che si trovavano in Roma, excetto il signore Andrea Borgo, che per la dispositione de la gotta non ha potuto intervenire. Et dappoi la celebratione se recitò l'oratione per il vescovo di Segna, qual, per esser in effetto il primo che ora in Roma exercita questo officio, disse molto eccellentemente et con comendatione de tutti quelli che se intendono di questa arte. Finito il tutto, li oratori, cesarei, francesi et li inglesi, per la denominatione de loro principi in questa pace, basciarono il piede a Nostro Signore. L'oratore veneto, hessendosi anch' egli appresentato un poco inanti, forse per veder la cerimonia, fu chiamato dal maestro de le cerimonie, et non recusò basciare similmente il piede a Sua Santità, del che si è preso bono augurio che ancor li Signori soi se habbino ad includere ne la pace. Milano non fu chiamato altramente, et però restò; io anche restai, sì per il medesimo rispetto come anche perchè non accadeva, per non essere il solito di farsi tal atto se non per quelli li cui signori sono nominati in simile publicatione. Sua Santità, prima che partisse dalla stanza sua, fece chiamare tutti li cardinali et, dopoi l'avergli mostrato una lettera, che li scriveno da Piasenza li reverendissimi Legati, continente il desiderio che haveria la Maestà Cesarea di abboccarsi con Sua Beatitudine, et come il parer di loro reverendissime signorie era che, giacchè la prefata Maestà non poteva venire a Roma, che lei si transferisse a Bologna, disse la mente et deliberatione sua esser di seguire il ricordo de le prefate signorie, conoscendo che in effetto così era necessario per dar con maggior facilità compimento con la presentia sua a molte cose che importano. Et soggiunse che, sapendo lei il poco modo che si ritrovano alcune di loro signorie reverendissime di poter far simil viaggio, che non solamente era per hessergli molesto che restassero in Roma, ma che anche gli fariano piacer, però metteva in arbitrio loro di far quello che gli venisse bene, che d'ogni loro deliberatione Sua Beatitudine era per restare satisfattissima. Questa conclusione acquietò tanto gli animi di quelli quali haveriano per aventura addutto qualche ragione in opposito di questa andata, che non ci è potuto essere nè contraditione nè renitentia, poichè ciascaduna di prefate sue signorie pò disporre di sè come gli piace. Si comincia mo' ad attendere a le provisioni opportune per tal viaggio; nè dirò la carestia che si ha, in specie di poter

haver cavalcature, perchè è cose inestimabile: pur bisogna che ogniun faccia al meglio che si potrà.

Il partire di Sua Santità si dice che sarà a li 4 o 5 di ottobre proximo. Sabato sera giunse il signor Hironimo Morone qui in Roma, qual deve partire fra doi di per andare a lo exercito, chiamato dal signor principe. Heri mattina arrivò monsignore l'arcivescovo di Capua. Io sono stato per vedere l'una et l'altra parte de loro signorie per parte di vostra excellentia, etc.

Postscripta. Fiorentini, intesa la deditione di Cortona, hanno subito inviato uno di loro homo al signor principe, con commissione che pregi sua excellentia a soprasedere alquanto, perchè li ambasciatori per loro eletti a Nostro Signore arrivariano questa sera qui a la corte. Ella ha risposto al solito, havendo però per non lasciarsi terra adietro che sia de importantia et inviato lo exercito verso Arezo, quale secondo intendo è fortificato molto et fornito di bon numero di genti per difendersi.

A dì 26, domenega. La terra, heri, 3, di peste, 390' do vechi et uno novo, et 8 di altro mal.

Da Udene, del locotenente, di 23. Come se parti per andar in la Patria a la zerca, et montando a cavallo mi sono zonte queste nove venute da Goritia. Dicono, messer Nicolò da la Torre esser stà rotto et malmenato da turchi con tutte le sue zente, qual era una bella banda de fanti più de 6000 et qualche numero de cavalli, et il conflitto dicono esser stato nel contado de Cil sopra le rive del Dravo, et danno color a questo fatto, dicendo che'l ditto messer Nicolò stete intertenuto tre giorni per camino sperando azonzer a la improvisa il vescovo di Xagabria, qual veniva per recuperar la sua terra; ma per il conto facciamo noi del tempo quando ditto messer Nicolò se parti de Xagabria, et atrovarsi sopra Lubiana a li 3 over 4 del presente, come certamente fu, non par possi esser vero: tuttavia li homeni si mutano di opinione spesse fiata nel camino, et accadeno infiniti impedimenti in le cose de la guerra, come è notissimo, però non se dia tenir del tutto impossibile. Io li appresento quanto io ho.

Vene l'orator de Milan, dicendo haver hauto lettere del duca suo, come li danari tutti erano zonti in Pavia, *videlicet* li ducati 1500 per pagar le zente, dove è domino Hanibal Pizinardo fo castelan di Cremona con fanti 2000, et sperava che'l si manterirà.

(1) La carta 389* è bianca.